

# 2009

## INFORMATIVA AL PUBBLICO

**Data di riferimento 31.12.2009**

Terzo Pilastro della normativa prudenziale

ai sensi della circolare Banca d'Italia 216/96,  
7° aggiornamento, Capitolo V, Sezione XII



**FINAOSTA S.p.A.**

Finanziaria Regionale Valle d'Aosta

Società per Azioni siglabile FINAOSTA S.p.A. - Società con socio unico

Sede legale e amministrativa: IT - 11100 Aosta - Via Festaz n.22

Capitale sociale euro 112.000.000,00 i.v.

Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Aosta 00415280072 -

R.E.A. 37327

Elenco generale degli intermediari finanziari ( n. 806)

Elenco speciale tenuto dalla Banca d'Italia n. 33050

Società soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte della Regione  
Autonoma Valle d'Aosta

**Sommario**

Premessa .....	2
TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE .....	4
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	4
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	7
TAVOLA 2 – RISCHIO DI CREDITO .....	8
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	8
Definizioni di esposizioni scadute e deteriorate utilizzate a fini contabili.....	11
Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore.....	12
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	14
Esposizioni creditizie lorde al 31.12.2009, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte.....	14
Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni creditizie lorde al 31.12.2009, ripartite per principali tipologie di esposizione .....	14
Distribuzione per settore economico delle esposizioni creditizie lorde al 31.12.2009, ripartite per principali tipologie di esposizione .....	15
Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione al 31.12.2009.....	15
Distribuzione per tipologia di controparte dell'ammontare al 31.12.2009 delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente; delle rettifiche di valore complessive e delle rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento .....	16
TAVOLA 3 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO .....	18
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	18
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	19
TAVOLA 4 - ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO .....	20
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	20
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	21

## Premessa

Il presente documento illustra e documenta, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, introdotte da Banca d'Italia con la circolare n. 216/1996 "Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale"<sup>1</sup>, gli obblighi di trasparenza informativa nei confronti degli intermediari finanziari inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi. Tali adempimenti costituiscono il c.d. "Terzo Pilastro" dell'impianto normativo di vigilanza denominato Basilea 2 che si compone di tre Pilastri il cui contenuto è di seguito sintetizzato.

Il Primo Pilastro introduce requisiti patrimoniali minimi che gli intermediari sono tenuti a rispettare affinché dispongano del patrimonio minimo necessario a fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria. Sono considerati rischi del Primo Pilastro il Rischio di Credito, il Rischio di Controparte, il Rischio di Mercato e il Rischio Operativo.

Il Secondo Pilastro richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di strategie e processi di controllo volti ad assicurare l'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), nonché di effettuare un'identificazione dei rischi ai quali sono esposti in base alla propria operatività, considerando rischi ulteriori a quelli di Primo Pilastro. L'intero processo deve essere formalizzato, con cadenza annuale, in un apposito documento denominato "Resoconto ICAAP". Accanto a tale processo si pone quello della revisione e valutazione prudenziale eseguito dall'Organo di Vigilanza, denominato SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), volto ad assicurare una corretta identificazione del rischio e una giusta allocazione del capitale.

Il Terzo Pilastro introduce gli obblighi di informativa al pubblico sopracitati, favorendo, mediante la comunicazione di informazioni di carattere qualitativo e quantitativo, la trasparenza e la comparabilità dei dati.

Finaosta S.p.A., in quanto intermediario finanziario iscritto nell'Elenco Speciale di cui all'art. 107 del T.U.B., è soggetta a vigilanza da parte di Banca d'Italia.

---

<sup>1</sup> Cfr. 7° aggiornamento 9 luglio 2007, Parte Prima, Capitolo V, Sezione XII, pag. 1, Informativa al pubblico.

I contenuti e le modalità di redazione dell'Informativa al pubblico sono stabiliti nella citata circolare 216/96<sup>2</sup> che impone agli intermediari la pubblicazione di informazioni di carattere quantitativo e qualitativo relative ai seguenti aspetti specifici:

- a. Adeguatezza patrimoniale (Tavola 1);
- b. Rischio di credito: informazioni generali (Tavola 2);
- c. Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato (Tavola 3);
- d. Tecniche di attenuazione del rischio (Tavola 4);
- e. Operazioni di cartolarizzazione (Tavola 5);
- f. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato (Tavola 6);
- g. Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato (Tavola 7).

Finaosta S.p.A. per la quantificazione del rischio di credito utilizza la metodologia standardizzata semplificata, non usufruisce di tecniche di attenuazione del rischio né mette in atto operazioni di cartolarizzazione. Per tali motivi, le Tavole 3, 4 e 5 non sono oggetto di compilazione.

Il presente documento, pubblicato con cadenza annuale, costituisce l'informativa al pubblico di Finaosta S.p.A., è articolato in 4 Tavole ed illustra le informazioni di carattere qualitativo e quantitativo relative al 31.12.2009.

Finaosta S.p.A. pubblica l'informativa al pubblico sul proprio sito internet all'indirizzo [www.finaosta.com](http://www.finaosta.com).

*NOTA: Tutti gli importi indicati nelle Tavole (informazione quantitativa), salvo diversa indicazione, sono espressi in migliaia di euro.*

---

<sup>2</sup> Parte Prima, Capitolo V, Sezione XII, Allegato P.

## TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale<sup>3</sup> sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. La normativa stabilisce che gli intermediari debbano definire un processo volto a determinare, in termini attuali e prospettici, il capitale interno complessivo atto a fronteggiare tutti i rischi cui sono o potrebbero essere esposti (c.d. processo ICAAP) e valutarne la relativa adeguatezza.

Nel rispetto della normativa prudenziale, Finaosta S.p.A. si è dotata di un processo che permette di valutare l'adeguatezza del proprio capitale interno complessivo.

Tale processo si articola secondo le seguenti fasi:

- identificazione e mappatura dei rischi rilevanti a cui la Società è esposta;
- definizione, per i rischi misurabili, delle metodologie di quantificazione degli stessi;
- identificazione di meccanismi di mitigazione per i rischi non misurabili;
- quantificazione del capitale interno assorbito dai rischi e valutazione del livello di adeguatezza dei propri mezzi patrimoniali.

E' stata condotta, in primis, un'attività di mappatura dei rischi, prendendo come riferimento l'elenco fornito dall'allegato K, della circolare 216/96 di Banca d'Italia, Parte Prima, Capitolo V, Sezione XI. L'attività di risk assessment considera i rischi di Primo Pilastro ed è integrata dai rischi di Secondo Pilastro, definiti in relazione alle caratteristiche aziendali.

Tra tutti i rischi identificati, sono stati individuati e giudicati "rilevanti" quelli misurabili o che possono manifestarsi in misura qualitativamente ritenuta significativa; gli altri rischi identificati, ma non giudicati rilevanti, sono stati oggetto di valutazione qualitativa.

Finaosta S.p.A., intermediario di Classe 3<sup>4</sup>, ha, in seguito, provveduto a definire le metodologie<sup>5</sup> di quantificazione dei rischi mappati per giungere a determinare il relativo capitale interno da allocare.

Nella tabella seguente sono riepilogati i rischi che producono assorbimento di capitale interno e la relativa metodologia di quantificazione.

<sup>3</sup> Cfr. nota 1.

<sup>4</sup> Come previsto dalla vigente normativa, ricorrono, infatti, i seguenti requisiti: il valore dell'attivo patrimoniale di Finaosta S.p.A., al 31.12.2009, risulta inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono adottati sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali.

<sup>5</sup> Metodologie proposte dalla Circolare Banca d'Italia 216/96.

<b>Rischio</b>	<b>Pilastro</b>	<b>Metodologia di misurazione</b>
Rischio di credito	I	<u>metodo standardizzato semplificato</u> <i>Circolare Banca d'Italia 216/96 – Parte Prima, Capitolo V, Sezione III</i>
Rischio di mercato	I	Non applicabile
Rischio operativo	II	<u>metodo base – Basic Indicator Approach</u> <i>Circolare Banca d'Italia 216/96 - Parte Prima, Capitolo V, Sezione IX</i>
Rischio di concentrazione single name	II	<u>algoritmo di Granularity Adjustment</u> <i>Circolare Banca d'Italia 263/06 – Titolo III – Allegato B</i>
Rischio di concentrazione geosettoriale	II	<u>modello ABI –PriceWaterhouseCooper</u> <i>“Laboratorio rischio di concentrazione” - 1 aprile 2009</i>
Rischio tasso di interesse	II	<u>metodologia semplificata</u> <i>Circolare Banca d'Italia 216/96 – Parte Prima, Capitolo V, Sezione XI – Allegato M</i>

Finaosta S.p.A. non è tenuta al rispetto del requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato non avendo portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Al fine della determinazione del capitale interno complessivo da allocare a fronte dei rischi quantificati, è stata adottata la metodologia building block semplificata che prevede di sommare tra loro i capitali interni calcolati a fronte di ciascuno dei rischi misurati.

Finaosta S.p.A. ha provveduto alla determinazione del capitale complessivo, individuando, cioè, l'insieme degli elementi patrimoniali di cui può disporre e che può utilizzare a copertura del capitale interno complessivo.

L'Organo Amministrativo ha stabilito di assumere come capitale complessivo il valore del Patrimonio di Vigilanza, determinato secondo le regole dettate dalla Circolare di Banca d'Italia 216/96.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi la cui computabilità viene ammessa - con o senza limitazioni - in relazione alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive devono essere nella piena disponibilità dell'intermediario, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto.

Il Patrimonio di Vigilanza si compone del patrimonio di base (Tier 1) e del patrimonio supplementare (Tier 2), al netto dei c.d. filtri prudenziali e di alcune deduzioni; così come

evidenziato nella tabella presente nella parte dedicata alle informazioni quantitative; Finaosta S.p.A. non detiene patrimonio di terzo livello (Tier 3).

Sotto il profilo regolamentare, la configurazione di patrimonio utilizzata è quella definita dalle disposizioni di vigilanza. Il rispetto su base continuativa dei requisiti patrimoniali minimi, monitorato regolarmente, rappresenta una condizione inderogabile dell'attività aziendale.

Sotto il profilo della gestione del rischio, che rappresenta una delle funzioni fondamentali dell'attività di intermediazione, il patrimonio viene considerato come il principale presidio a fronte delle possibili perdite originate dai diversi rischi cui Finaosta S.p.A. è esposta.

Il Patrimonio di Vigilanza costituisce il principale parametro di riferimento per le valutazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale della Società.

L'attività successiva all'identificazione dei rischi cui l'intermediario è esposto e alla determinazione delle metodologie di quantificazione dei rischi stessi è stata la definizione e la declinazione del proprio profilo di rischio.

Finaosta S.p.A. orienta la propria attività e definisce la propria propensione al rischio in ottemperanza alle "Politiche di Assunzione dei Rischi" deliberate annualmente dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito, sono specificati i concetti e le soglie di risk appetite, oltre agli indicatori di rilevanza, utili all'identificazione di eventuali anomalie e alla costruzione di meccanismi di early warning.

L'approccio adottato per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa su due presupposti:

- sostenere adeguatamente l'operatività di Finaosta S.p.A.;
- rispettare le indicazioni dell'Organo di Vigilanza per quanto concerne i livelli di patrimonializzazione.

La situazione patrimoniale viene giudicata come adeguata a fronteggiare l'operatività attuale (31.12.2009) e prospettica (31.12.2010).

Il capitale libero disponibile, quantificato come differenza tra capitale complessivo (Patrimonio di Vigilanza) e il capitale interno complessivo, risulta adeguato a coprire anche eventuali manifestazioni negative derivanti dai rischi non quantificati.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nella tabelle che seguono sono indicati i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, di mercato, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al Patrimonio di base (Tier 1 ratio) e a quello complessivo (Total capital ratio) al 31.12.2009.

<b>Rischio</b>	<b>Requisito prudenziale (K€)</b>
Rischio di credito	47.008
Rischio di mercato	Non applicabile
Rischio operativo	3.777
<b>Requisiti prudenziali complessivi</b>	<b>50.785</b>

*Fonte: segnalazione di vigilanza (sezione IV), voci 59730-02, 59730-26*

<b>Attività di rischio ponderate</b>	<b>Importo (K€)</b>
Le attività di rischio ponderate sono quantificate come prodotto tra i requisiti prudenziali complessivi e 16,67 <sup>6</sup>	846.586
<b>Attività di rischio ponderate</b>	<b>846.586</b>

*Fonte: elaborazione a partire da segnalazione di vigilanza (sezione IV)*

<b>Composizione Patrimonio di Vigilanza</b>	<b>Importo (K€)</b>
Patrimonio di base (Tier 1)	190.986
Patrimonio supplementare (Tier 2)	-4.744
Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	0
<b>Patrimonio di Vigilanza (Total capital)</b>	<b>186.242</b>

*Fonte: segnalazione di vigilanza (sezione IV) voci 59506-02, 59512-12, 59520-02*

<b>Coefficienti patrimoniali di vigilanza</b>	<b>Indicatore</b>
Tier 1 Ratio (Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate)	22,56%
Total capital ratio (Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate)	22,00%

*Fonte: elaborazione a partire da segnalazione di vigilanza (sezione IV)*

<sup>6</sup> L'ammontare delle attività di rischio ponderate è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali e 16,67 (inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari al 6%), cfr. Banca d'Italia "Istruzioni per la redazione dei bilanci degli Intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale, degli IMEL, delle SGR e delle SIM" 16.12.2009.

## TAVOLA 2 – RISCHIO DI CREDITO

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Per rischio di credito si intende la possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito derivanti dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. Tale rischio è legato all'eventualità che variazioni inattese nel merito creditizio di una controparte generino una riduzione del valore economico dell'esposizione creditizia. E' riferito alle seguenti tipologie di esposizione: attività per cassa (ad esempio, finanziamenti) e fuori bilancio (garanzie rilasciate e impegni) che non rientrano nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia, può essere considerato il principale rischio a cui Finaosta S.p.A. è esposta, tenuto conto che l'erogazione del credito costituisce la principale attività di business esercitata dalla società. Nello svolgimento dell'attività tradizionale di intermediazione creditizia, infatti, Finaosta S.p.A. è esposta al rischio che i crediti erogati non vengano rimborsati dai prenditori alla scadenza e debbano essere parzialmente o integralmente svalutati.

La mission aziendale è quella di contribuire a promuovere lo sviluppo economico, sociale e territoriale della Valle d'Aosta. Finaosta S.p.A., infatti, come indicato nello Statuto, promuove e compie attività o pone in essere interventi che, seguendo le linee guida di una politica di programmazione regionale ed in armonia con le direttive da quest'ultima emanate, sono tesi a favorire lo sviluppo socio-economico del territorio regionale.

L'attività istituzionale è svolta con l'obiettivo di mantenimento della solidità patrimoniale seguendo una logica di sana e prudente gestione aziendale.

Con riferimento alle informazioni quantitative dettagliate nella presente Informativa, Finaosta S.p.A. attua gli interventi previsti dagli articoli 5 (oggetto sociale) e 6 dello Statuto (modalità e limiti) attraverso la Gestione Ordinaria, utilizzando mezzi propri, o tramite risorse di terzi (Regione Autonoma Valle d'Aosta) con i Fondi di rotazione regolati da specifiche Leggi Regionali.

L'esposizione verso il rischio di credito è completamente a carico di Finaosta S.p.A. nella Gestione Ordinaria e nei Fondi di Rotazione a Rischio, mentre è assente per la Gestione Speciale e i Fondi di rotazione a carico della Regione Autonoma Valle d'Aosta. Questi ultimi non rientrano nel perimetro del bilancio.

Il dimensionamento e la composizione del portafoglio crediti riflettono le necessità finanziarie di due specifici segmenti di clientela: le famiglie e l'imprenditoria di piccola e media dimensione. La localizzazione dei crediti per finanziamenti, vista la natura istituzionale di Finaosta S.p.A., è prevalentemente la Valle d'Aosta.

Il processo creditizio si articola nelle seguenti fasi:

- politica creditizia;
- valutazione del merito creditizio dei richiedenti il fido;
- concessione del credito;
- controllo andamentale dei crediti;
- gestione dei crediti non performing;
- misurazione e controllo dei rischi creditizi.

La politica creditizia nell'attività di erogazione di mutui è, per la maggior parte, regolata da Leggi Regionali che impongono, tra gli altri, la tipologia di controparti, i limiti massimi di importo erogabile, i tassi di interesse da applicare e la durata del finanziamento.

Le normative regionali sono integrate da disposizioni interne che disciplinano il processo del credito e ne definiscono le successive fasi di gestione, monitoraggio e controllo.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, ha:

- deliberato l'attribuzione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte conferendo specifici poteri deliberativi al Comitato Esecutivo, al Direttore Generale e ad altre figure aziendali anche con l'obiettivo di rendere più efficaci ed efficienti i vari processi decisionali;
- individuato e approvato le Politiche di Assunzione dei Rischi, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approvato le modalità attraverso le quali il rischio di credito è rilevato e valutato;
- deliberato le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito.

Il processo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di gestione / monitoraggio dei crediti.

La gestione del rischio credito viene monitorata su tre livelli:

- a livello di singola controparte nel momento dell'istruttoria della pratica (attività espletata dai Servizi che predispongono l'istruttoria);
- a livello di portafoglio complessivo per quanto riguarda i finanziamenti già erogati (attività a cura dell'Ufficio Gestione Rischi);
- a livello di posizione per i crediti scaduti (attività svolta dalla Direzione Legale e Contenzioso / Direzione Investimenti e Sistemi).

Le fasi dell'istruttoria fidi (valutazione, concessione, monitoraggio) sono disciplinate nelle varie procedure interne che sono state riviste nel corso dell'ultimo anno.

L'istruttoria è disciplinata da procedure organizzative che concernono il controllo formale e di merito della richiesta di finanziamento, l'inserimento dei dati nel sistema informativo, la raccolta di informazioni (esterne ed interne) sul richiedente, l'attività di valutazione del merito del credito e delle garanzie presentate, di redazione della relazione istruttoria, di definizione delle condizioni contrattuali e di delibera dell'agevolazione.

Sulla scorta del quadro informativo che emerge dalle analisi e dai riscontri effettuati e in seguito alla validazione e all'interpretazione delle informazioni assunte, viene accertata la capacità di rimborso del credito richiesto, in relazione alle potenzialità economiche e reddituali del richiedente e alla garanzia offerta.

L'analisi può differenziarsi secondo il profilo economico del richiedente, della legge regionale di riferimento o in relazione all'appartenenza al settore privato/impres.

Gli interventi sui Fondi di Rotazione sono disciplinati da leggi regionali, da delibere della Giunta regionale e da apposite convenzioni stipulate con l'Amministrazione regionale.

Tali interventi sono deliberati dall'Amministrazione regionale, che provvede in alcuni casi anche alla valutazione dell'ammissibilità della spesa, alla determinazione dell'importo del finanziamento, della durata e del tasso di interesse e sono successivamente soggetti all'istruttoria di Finaosta S.p.A. attività che consiste nella valutazione del merito di credito del prestatore e delle garanzie collegate.

Ciò implica una rigidità, sia sulla stratificazione del tipo di clienti affidati (per tipologia e per dislocazione geografica) sia sulle condizioni di tasso applicate, che non è modificabile da scelte di gestione interna.

Gli interventi in Gestione Ordinaria prevedono la presentazione della richiesta direttamente a Finaosta S.p.A., che effettua l'istruttoria e, ad avvenuta delibera, procede all'erogazione, previa acquisizione delle garanzie e subordinatamente al verificarsi delle condizioni previste nella delibera stessa.

Per quanto riguarda gli interventi in Gestione Ordinaria la politica seguita è quella di mantenere i tassi di interesse in linea con l'azione della Società secondo quanto previsto dallo statuto.

Gli interventi sulla Gestione Ordinaria sono di norma erogati a favore di imprese e sono disciplinati dalle norme contenute nella Legge regionale 07/2006 e nello Statuto nonché in apposite delibere del Consiglio di Amministrazione, che regolamentano, in armonia con le disposizioni emanate dalla Comunità Europea in materia di agevolazioni a favore di imprese, i requisiti soggettivi, gli investimenti finanziabili, la percentuale di finanziabilità, il tasso di interesse.

Nel processo di erogazione le funzioni aziendali si avvalgono di procedure informatiche personalizzate e sviluppate anche internamente.

La Direzione Legale e Contenzioso interviene sistematicamente nella gestione delle azioni da attuare a seguito dei ritardi di rata in termini di sollecitazione e/o altre attività mirate a contenere l'esposizione creditizia.

La procedura organizzativa interna in tema di monitoraggio del credito descrive le attività da svolgere a cura della Direzione Legale e Contenzioso: sono dettagliati "step procedurali" diversificati a seconda della classificazione del credito che prevedono anche l'analisi dei bilanci, l'aggiornamento delle visure e delle perizie. L'attività di revisione degli affidamenti, ossia di aggiornamento dell'istruttoria, è svolta dalla Direzione Investimenti e Sistemi su nominativi segnalati dalla Direzione Legale e Contenzioso.

### **Definizioni di esposizioni scadute e deteriorate utilizzate a fini contabili**

Le definizioni delle categorie di rischio utilizzate da Finaosta S.p.A., sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza e sono integrate con disposizioni interne che fissano i criteri e le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

I crediti "deteriorati" sono quelli vantati nei confronti di controparti che non sono in grado di adempiere regolarmente alle obbligazioni contrattuali; in base alla tipologia e alla gravità del deterioramento, vengono distinti nelle seguenti classi di rischio:

- Sofferenze, totalità delle esposizioni in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita;
- Incagli, totalità delle esposizioni nei confronti di debitori che vengono a trovarsi in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- Ristrutturati, esposizioni per le quali, a causa del deterioramento dei requisiti economico finanziari del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie clausole contrattuali che comportano una perdita;
- Scaduti o sconfinanti in via continuativa secondo parametri di importo e di durata fissati dalle vigenti disposizioni di vigilanza.

## Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

La classificazione delle attività deteriorate avviene sulla base di un processo continuo che, a partire dalla concessione iniziale del finanziamento, si esplica in attività di monitoraggio tese alla pronta individuazione di anomalie.

Per quanto concerne i crediti in sofferenza, incagliati, ristrutturati e scaduti viene effettuato un monitoraggio di tipo andamentale finalizzato a:

- verificare la reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti;
- valutare i piani di rientro presentati dai debitori con riferimento alle relative capacità di rimborso nei previsti dai piani stessi;
- esaminare l'esito delle iniziative assunte per normalizzare / recuperare i crediti stessi;
- determinare le relative previsioni di perdita in modo analitico per gli scaduti da oltre 180 giorni, ed in modo forfettario per i crediti in bonis e scaduti da meno di 180 giorni.

I crediti sono valutati – successivamente alla rilevazione iniziale – al costo ammortizzato, qualora ne sussistano i presupposti. Il criterio del costo ammortizzato non viene applicato ai crediti a breve termine – con scadenza sino ai 18 mesi – in quanto gli effetti di tale applicazione sono irrilevanti.

Il costo ammortizzato è il valore di prima iscrizione, diminuito o aumentato del rimborso di capitale, delle rettifiche e riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza.

Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente, o contestualmente alla variazione del parametro di indicizzazione del finanziamento, viene sempre utilizzato successivamente per attualizzare i flussi previsti di cassa.

Alla chiusura di ogni bilancio annuale e di situazione infrannuale viene effettuata una valutazione della perdita di valore su tutto il portafoglio crediti determinando le perdite di valore dei crediti dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei creditori e tenendo distinti i crediti deteriorati e i crediti in bonis così come definiti dalla normativa di Vigilanza di cui alla circolare di Banca d'Italia n. 217, 8° aggiornamento del 16.12.2009.

Le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato sottoponendo i crediti ad impairment test se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori. Con riguardo specificamente ai crediti l'impairment test si articola in due fasi:

- le valutazioni individuali, finalizzate all'accertamento dei singoli crediti deteriorati ed alla determinazione delle rispettive perdite di valore;
- le valutazioni collettive, finalizzate all'individuazione secondo il modello delle "incurred losses" dei portafogli di crediti deteriorati vivi e alla rilevazione forfettaria delle perdite in essi latenti.

Le perdite di valore attribuibili a ciascun credito deteriorato sono date dalla differenza tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi calcolato in funzione dei seguenti elementi:

- del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto sia della specifica capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte sia del valore realizzabile delle eventuali garanzie reali o personali assunte;
- del tempo atteso di recupero stimato anche in base allo stato delle procedure in atto per il recupero del credito;
- del tasso interno di rendimento.

L'impairment individuale è stato effettuato, in maniera conforme a quanto richiesto dal principio contabile IAS 39, attualizzando i valori di presumibile realizzo dei crediti stessi in relazione ai tempi attesi di recupero.

I crediti per i quali non sussistono evidenze oggettive di perdita, crediti in bonis, sono soggetti a valutazione collettiva procedendo alla loro suddivisione in gruppi omogenei tenuto conto anche delle caratteristiche economiche e di rischio presentate dai debitori. I coefficienti di svalutazione del portafoglio sono determinati in base a parametri di rischio, stimati su base storico-statistica, espressi dalla probabilità di insolvenza della controparte (PD) e dal tasso di perdita in caso di insolvenza del credito (LGD).

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Esposizioni creditizie lorde al 31.12.2009, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

Tipologia di esposizione	Clientela	Banche e Enti finanziari	Totale
Crediti in bonis	682.974	342.600	1.025.574
Crediti scaduti deteriorati	1.274	0	1.274
Crediti incagliati	2.299	0	2.299
Crediti in sofferenza	7.057	0	7.057
<b>Totale esposizioni creditizie lorde</b>	<b>693.604</b>	<b>342.600</b>	<b>1.036.204</b>

(importi espressi in K€) - Fonte: elaborazione a partire da segnalazione di vigilanza (sezione II) voci 52360; 52361

### Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni creditizie lorde al 31.12.2009, ripartite per principali tipologie di esposizione

Tipologia di esposizione	Area geografica <sup>7</sup>			Totale
	Valle d'Aosta	Italia: altre regioni	Estero	
Crediti in bonis	648.194	377.175	205	1.025.574
Crediti scaduti deteriorati	1.274	0	0	1.274
Crediti incagliati	2.299	0	0	2.299
Crediti in sofferenza	7.057	0	0	7.057
<b>Totale esposizioni creditizie lorde</b>	<b>658.824</b>	<b>377.175</b>	<b>205</b>	<b>1.036.204</b>

(importi espressi in K€) - Fonte: elaborazione a partire da segnalazione di vigilanza (sezione II) voce 52372 – ripartizione territoriale

<sup>7</sup> Si evidenzia che le esposizioni verso soggetti residenti in Valle d'Aosta si riferiscono prevalentemente ai finanziamenti erogati a privati ed imprese secondo le norme previste dalle leggi regionali e dallo statuto della Società. Le esposizioni verso soggetti residenti in altre regioni italiane sono rappresentate prevalentemente dai crediti nei confronti di Banche e altre società finanziarie che operano sul territorio regionale con proprie dipendenze e/o sportelli, la cui sede legale è ubicata al di fuori della Valle d'Aosta. Le esposizioni verso soggetti residenti all'estero sono rappresentate da alcuni mutui concessi a privati per l'acquisto o la ristrutturazione della casa sita in Valle d'Aosta.

### Distribuzione per settore economico delle esposizioni creditizie lorde al 31.12.2009, ripartite per principali tipologie di esposizione

Settore	In bonis	Scaduti deteriorati	Incagli	Sofferenze	Totale per settore
Amministrazioni pubbliche	15.988	0	0	0	15.988
Società finanziarie <sup>8</sup>	448.382	0	0	0	448.382
Società non finanziarie	222.488	1.062	1.833	5.169	230.552
Famiglie	336.643	212	466	1.602	338.923
Istituzioni senza scopo di lucro	1.826	0	0	0	1.826
Resto del mondo	205	0	0	0	205
Unità non classificabili e non classificate	41	0	0	286	327
<b>Totale</b>	<b>1.025.572</b>	<b>1.274</b>	<b>2.299</b>	<b>7.057</b>	<b>1.036.202</b>

(importi espressi in K€) - Fonte: elaborazione a partire da segnalazione di vigilanza (sezione II) voce 52372 – ripartizione economica

### Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione al 31.12.2009

Esposizioni per vita residua <sup>9</sup> (fascia temporale)	In bonis	Deteriorate	Totale per vita residua
a vista	92.191	14	92.204
fino a un mese	109.140	6	109.145
oltre 1 mese fino a 3 mesi	125.063	0	125.063
oltre 3 mesi fino a 6 mesi	7.788	15	7.803
oltre 6 mesi fino a 12 mesi	48.488	281	48.769
oltre 12 mesi fino a 18 mesi	41.621	86	41.707
oltre 18 mesi fino a 24 mesi	33.085	109	33.194
da oltre 2 anni a 3 anni	47.862	190	48.052
da oltre 3 anni a 4 anni	61.766	301	62.066
da oltre 4 anni a 5 anni	58.412	346	58.758
da oltre 5 anni a 7 anni	70.197	1.011	71.208
da oltre 7 anni a 10 anni	90.045	802	90.847
da oltre 10 anni a 15 anni	128.330	209	128.539
da oltre 15 anni a 20 anni	75.551	46	75.596
oltre 20 anni	31.413	40	31.453
indeterminata	12.769	1.935	14.703
<b>Totale</b>	<b>1.033.719</b>	<b>5.388</b>	<b>1.039.108</b>

(importi espressi in K€) - Fonte: elaborazione a partire da segnalazione di vigilanza (sezione V) voci con attributo "vita residua" valorizzato

<sup>8</sup> Trattasi di esposizioni per investimenti finalizzati alla gestione temporanea della liquidità.

<sup>9</sup> Esposizioni al netto delle rettifiche di valore analitiche e forfettarie.

**Distribuzione per tipologia di controparte dell'ammontare al 31.12.2009 delle esposizioni deteriorate<sup>10</sup> e scadute, indicate separatamente; delle rettifiche di valore complessive e delle rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento**

Tipologia di controparte	Esposizioni lorde			Rettifiche di valore complessive			Rettifiche di valore di periodo		
	Scadute non deteriorate	Deteriorate	Totale	Scadute non deteriorate	Deteriorate	Totale	Scadute non deteriorate	Deteriorate	Totale
Clientela	745	10.630	11.375	1	5.241	5.242	0	671	671
Banche e enti finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>745</b>	<b>10.630</b>	<b>11.375</b>	<b>1</b>	<b>5.241</b>	<b>5.242</b>	<b>0</b>	<b>671</b>	<b>671</b>

(importi espressi in K€) - Fonte: elaborazione a partire da segnalazione di vigilanza (sezione II) voce 52372; 52376

**Distribuzione per aree geografiche significative dell'ammontare al 31.12.2009 delle esposizioni deteriorate (scadute, incagliate e sofferenze) indicate separatamente e delle rettifiche di valore complessive**

Tipologia di esposizione	Area geografica <sup>11</sup>			Rettifiche di valore complessive
	Valle d'Aosta	Italia: altre regioni	Estero	
Crediti scaduti deteriorati	1.274	0	0	343
Crediti incagliati	2.299	0	0	945
Crediti in sofferenza	7.057	0	0	3.953
<b>Totale</b>	<b>10.630</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>5.241</b>

(importi espressi in K€) - Fonte: elaborazione a partire da segnalazione di vigilanza (sezione II) voci 52372 – ripartizione territoriale e 52376

<sup>10</sup> Deteriorate: si intende la somma delle esposizioni scadute deteriorate, degli incagli e delle sofferenze.

<sup>11</sup> Cfr. nota 7.

**Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate**

<b>Dinamica delle rettifiche di valore a fronte di esposizioni deteriorate</b>	<b>Importi</b>
Saldo iniziale delle rettifiche di valore specifiche totali (01.01.2009)	6.043
Cancellazioni effettuate nel periodo	0
Rettifiche di valore effettuate nel periodo	672
Riprese di valore del periodo (a conto economico) <sup>12</sup>	-1.474
<b>Saldo finale delle rettifiche di valore specifiche totali (31.12.2009)</b>	<b>5.241</b>

(importi espressi in K€) - Fonte: elaborazione a partire da segnalazione di vigilanza (sezione III) voci 52452; 52496; 52288

<sup>12</sup> Tale valore non comprende le riprese di valore per interessi di mora pari a 78K€.

## TAVOLA 3 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione economico-patrimoniale dell'intermediario, determinando una variazione del valore economico. In presenza di differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse di attività e passività finanziarie presenti in bilancio, le fluttuazioni dei tassi possono determinare una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e, quindi, del valore economico del Patrimonio Netto.

Ad eccezione delle operazioni in Gestione Ordinaria, finanziate tramite mezzi propri, le operazioni effettuate sul portafoglio immobilizzato prevedono l'applicazione dello stesso tasso di interesse riconosciuto alla Regione Autonoma Valle d'Aosta, fornitrice della provvista.

L'operatività della Società non prevede che vi sia raccolta di fondi dal pubblico.

La provvista con cui vengono erogati la maggior parte dei finanziamenti è fornita dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta tramite la costituzione di appositi Fondi di rotazione.

Come stabilito dalle Leggi Regionali di riferimento gli impieghi vengono remunerati principalmente ad un tasso che è oggetto di pieno riconoscimento al Fondo.

Per le operazioni in Gestione Ordinaria è utilizzata la liquidità propria di Finaosta S.p.A.

Finaosta S.p.A., per la quantificazione del capitale interno da allocare a fronte del rischio tasso, adotta la metodologia semplificata proposta nell'Allegato M del Capitolo V, Parte Prima, Sezione XI della Circolare 216/96 di Banca d'Italia, ed utilizza, quindi, l'algoritmo previsto dalle Istruzioni di Vigilanza, definito come rapporto tra la sommatoria delle esposizioni ponderate esposte al rischio di tasso e il Patrimonio di Vigilanza.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio immobilizzato (non di negoziazione).

Il modello citato, dopo una preventiva ripartizione delle poste dell'attivo e del passivo in fasce temporali diverse, in base al corrispondente orizzonte temporale di riprezzamento consente di calcolare la variazione del valore economico aziendale a fronte di uno scenario caratterizzato da uno shock di tasso di 200 punti base per tutte le scadenze.

Le attività e passività sono ripartite nei 16 scaglioni temporali indicati nella Circolare 217/96 (8° aggiornamento, Avvertenze Generali, §6 Vita residua); in particolare, le attività:

- a tasso fisso sono classificate nelle fasce temporali in base alla loro vita residua;
- a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali in base alla data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Le attività in sofferenza, gli incagli e le esposizioni scadute deteriorate sono allocate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate ai fini delle ultime valutazioni dei crediti disponibili.

La ponderazione viene effettuata utilizzando i fattori indicati dalla normativa all'allegato M sopracitato: tali fattori sono ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi – 200 punti base – e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

La somma algebrica delle posizioni ponderate nette delle 16 fasce temporali determina l'esposizione al rischio di tasso.

L'importo ricavato viene rapportato al Patrimonio di Vigilanza ottenendo, così, l'indice di rischiosità, la cui soglia di attenzione è fissata da Banca d'Italia al 20%.

Come evidenziato nella tabella della presente Tavola, nella parte dedicata all'informativa quantitativa, l'indicatore di rischiosità, al 31.12.2009, è pari al 1,6%.

Finaosta S.p.A. ha stabilito di quantificare la propria esposizione al rischio tasso di interesse, secondo la metodologia prudenziale descritta nel paragrafo precedente, con cadenza trimestrale, in modo da monitorare l'assorbimento di capitale interno a fronte di tale rischio e il relativo indicatore soglia.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

<b>Rischio tasso di interesse</b>	<b>Indicatore di rischiosità (posizione netta ponderata / Patrimonio di Vigilanza)</b>
Ipotesi proposta dalla normativa: shock tasso 200 punti base	1,6%
Ipotesi aumento tassi: shock ulteriori 200 punti base (400 punti base)	3,2%
Ipotesi diminuzione tassi: shock - 150 punti base	-1,2%

Fonte: elaborazione a partire da segnalazione di vigilanza (sezione II) voci 46560; 46565

## **TAVOLA 4 - ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Gli obiettivi perseguiti dalla Società attraverso l'esposizione in strumenti di capitale riportati nella voce 40 dello stato patrimoniale "Attività finanziarie disponibili per la vendita – Titoli di capitale e quote di OICR" sono quelli indicati nell'oggetto sociale di seguito riportati: "Finaosta S.p.A. ha lo scopo di concorrere, nel quadro di una politica di programmazione regionale, a promuovere e a compiere tutte quelle attività o a porre in essere tutti quegli interventi che, direttamente o indirettamente, favoriscano lo sviluppo socio-economico del territorio regionale, in armonia con le direttive della Regione autonoma Valle d'Aosta. Tali finalità vengono perseguite, principalmente, con forme di intervento tendenti a favorire la nascita, lo sviluppo, l'ammodernamento, il consolidamento economico e la mutua collaborazione di imprese pubbliche e private e di enti pubblici con organizzazione operativa e prevalente attività nel territorio regionale. Per il conseguimento dello scopo sociale, Finaosta S.p.A. può assumere partecipazioni, tendenzialmente temporanee, in società di capitali, anche straniere, già costituite o da costituire, finalizzate alla realizzazione di programmi o al conseguimento di obiettivi di interesse per il contesto economico regionale".

In tale categoria sono classificate le attività finanziarie non derivate e quelle non classificate come "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" e "Crediti". In particolare, sono incluse in tale categoria le Partecipazioni diverse da quelle di controllo, controllo congiunto o sottoposte a influenza notevole e i titoli obbligazionari emessi da Banche o da imprese.

Le Attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte inizialmente al momento del loro regolamento e sono contabilizzate al costo inteso come il fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Fatte salve deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita agli altri portafogli e viceversa. Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie sono valutate al fair value. Per la determinazione del fair value attendibile, nel caso in cui non siano disponibili quotazioni sui mercati attivi, si tiene conto di transazioni recenti avvalorate anche da transazioni avvenute successivamente alla data di chiusura del bilancio che ne confermino i valori di fair value. Qualora non siano disponibili le suddette transazioni, per la determinazione del fair value dei titoli di capitale si utilizza il metodo patrimoniale che determina il valore della società partecipata sulla base del saldo algebrico tra attività e passività, desunto dall'ultimo bilancio disponibile. Qualora, a seguito di perdite registrate dalla società partecipata, risulti un valore di iscrizione in bilancio inferiore

alla frazione di patrimonio netto corrispondente alla quota di partecipazione, tali attività sono sottoposte a valutazione (impairment) al fine di determinare la “significatività” e la “durevolezza” delle perdite registrate. Nello specifico, si reputa significativa una perdita superiore al 20% del patrimonio netto e durevole una perdita di bilancio che si è ripetuta per più di tre esercizi consecutivi a prescindere dall’entità della stessa. Tali parametri vengono applicati per la valutazione di imprese operative e con prospettive di continuità aziendale. Nel caso di attività in fase di avvio (start-up) o cessazione (liquidazione, fallimento) vengono adottati parametri ad hoc dei quali viene data evidenza in nota integrativa. Le perdite di valore che, sulla base dei parametri sopra riportati, denotano caratteristiche di significatività o durevolezza vengono rilevate nella voce di conto economico denominata “Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita”. La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di perdite di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione semestrale.

I titoli di capitale si riferiscono a 7 società nelle quali Finaosta S.p.A. detiene partecipazioni di minoranza non incluse nel perimetro di consolidamento.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Descrizione dell'informazione	Valori di bilancio
Valore di bilancio Titoli di capitale e quote di OICR	1.685
Tipologia, natura e importi delle esposizioni: • Altre esposizioni	1.685
Utili realizzati a seguito di cessioni e liquidazioni	109
Perdite realizzate a seguito di cessioni e liquidazioni	-187

(importi espressi in K€) - Fonte: segnalazione di vigilanza (sezione V) voci 52806-04; (sezione III) 52494-10 ; 52450-10